

# Foce, 'nuovi spazi lungo l'asse verde'

*Successo di pubblico alla serata del Comitato 'Riprendiamoci il Cassarate' in favore del progetto*

«Una presentazione utile», «bisognava farla prima»: questo il tenore dei primi interventi del folto pubblico (ca. 170 persone) presenti ieri sera all'incontro sul progetto Foce organizzato dal comitato favorevole *Riprendiamoci il Cassarate*. La municipale Giovanna Masoni, presente tra il pubblico, ha spiegato come durante la raccolta di firme per il referendum l'autorità debba astenersi dall'intervenire per permettere alla cittadinanza di formarsi un'opinione libera.

Quattro i relatori intervenuti all'incontro, tenutosi nell'auditorium dell'Usi. Per ultima, ha parlato **Sophie Agata Ambroise**, architetto paesaggista che ha partecipato al progetto. «Se ieri il Cassarate era il limite, oggi è il baricentro della Città e domani sarà la sua colonna vertebrale portante» ha esordito, illustrando poi sulle due sponde i vari aspetti della progettata rinaturazione della foce che permetterà alla gente di meglio fruire dell'acqua.

Del rapporto con questo elemento ha parlato



Per una più amena fruizione dell'acqua

anche il geografo **Claudio Ferrata**: «Lugano è città d'acqua. Se in passato tale rapporto era prevalentemente funzionale, con il Ciani ha iniziato a essere estetico e con l'acquisto da parte della Città del Parco ecco che lo sguardo urbano sull'acqua cambia, il rapporto si fa più intimo e reciprocamente lago e fiume offrono a Lugano nuove qualità urbane e un'immagine, anche turistica, idem rinnovata». E allora «restituiamo libertà alle acque, ma in tutta sicurezza». Sacrificando il muro arginante? «Certo, può essere visto come un patrimonio storico, ma se ci facciamo condizionare dal complesso dello sfregio, non faremo più nuovi progetti» ha continuato «e questo è un progetto che merita perché risponde a bisogni collettivi» ha concluso Ferrata.

Ricordiamo che il progetto di rinaturazione della foce del Cassarate – i cui costi ammontano a sei milioni di franchi (ma grazie alle sovvenzioni della Confederazione e del Cantone a carico di Lugano ne resterebbero solo 3,5) – ha otte-

nuto l'approvazione unanime del Municipio e, lo scorso 20 dicembre, anche quella del Consiglio comunale (con 33 sì e 17 no). Subito gli oppositori, riuniti nel comitato *Giù le mani dal Parco Ciani* hanno indetto un referendum. Il progetto Foce, come è stato ribadito ieri sera, completa i lavori nella zona (Lido, porto, circolo velico e lo Studiofoce).

Sorprendenti le argomentazioni addotte dal biologo **Nicola Schoenenberger**: «Nei comparti urbani la biodiversità vegetale è molto più ricca che in quelli rurali, mentre quella animale è uguale. Alla foce, con quel gioco di piene e di magre, si formano specie rare oggi minacciate, di cui siamo responsabili». Last but not least, l'intervento introduttivo di **Jachen Koenz**: dopo uno sguardo storico, l'architetto ha espresso la speranza che il Cassarate, di cui il progetto Foce è un tassello importante, diventi «l'asse verde di Lugano e possa offrire alla Città quella qualità dello spazio» che merita.